

L'ALTRA MUSERUOLA

Fnsi: "La Cartabia silenzia le notizie, esposto alla Ue"

» Giuseppe Pipitone

Non c'è solo la protesta contro il divieto di pubblicare le ordinanze di custodia cautelare. La Federazione nazionale della Stampa sta portando avanti una battaglia pure contro il bavaglio alle fonti giudiziarie introdotto nel 2021 dall'allora guardasigilli Marta Cartabia. Il principale sindacato dei giornalisti, infatti, ha presentato un esposto alla Commissione europea per segnare le modalità con cui il nostro Paese ha attuato la direttiva Ue del 2016 sulla presunzione d'innocenza. Un provvedimento che per la Fnsi ha prodotto un *chilling effect* sulla trasmissione delle informazioni, con gravi danni per la

libertà di stampa e per l'intera collettività e lo ha fatto strumentalizzando la direttiva Ue, che è stata utilizzata per raggiungere obiettivi diversi rispetto a quelli che intendeva perseguire". Anche quel bavaglio fu approvato grazie a un emendamento di Enrico Costa, deputato di Azione. Ora potrebbe costare l'avvio di una procedura d'infrazione contro l'Italia, se la Commissione dovesse dare ragione alla Fnsi. Dopo essersi mosso in ritardo, infatti, nell'aprile scorso il sindacato guidato da Alessandra Costante ha inviato a Bruxelles le sue argomentazioni giuridiche, elaborate con la consulenza di Marina Castellana, docente di Diritto Internazionale. Un esposto che spiega

come il governo di Mario Draghi abbia colto l'occasione del recepimento della direttiva sulla presunzione d'innocenza per limitare indirettamente l'esercizio della libertà di stampa. Secondo la Fnsi, in-

PROCURE
AI CAPI ECCESSO
DI POTERE NELLA
COMUNICAZIONE

fatti, il bavaglio Cartabia risulta in contrasto con la libertà di espressione e informazione sancita dall'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, dall'articolo 10 della Convenzione dei diritti dell'uomo, ma anche dal quadro comunitario in materia di *rule of law*, che richiede agli Stati di garantire la libertà di stampa. Contrario alla giurisprudenza Ue è infatti il potere riconosciuto dal decreto Cartabia ai procuratori capo: possono indire conferenze stampa solo in casi di particolare rilevanza pubblica. Ma in base a che cosa un magistrato decide se un'indagine è d'interesse pubblico o no? Il rischio, segnala la Fnsi, è l'interpretazione soggettiva restrittiva del



Marta Cartabia Ex ministra della Giustizia ANSA

decreto, come sta avvenendo in diversi uffici giudiziari di varie parti d'Italia. In questo modo si ha una limitazione della libertà dei magistrati, ma l'effetto finale è quello di una stretta sui giornalisti: al sindacato sono giunte decine e decine di segnalazioni di cronisti che non riescono più a ricevere notizie in modo tempestivo. Come ha precisato la Cedu, però, l'informazione è un bene deperibile e dunque la trasmissione al pubblico di

fatti d'interesse generale deve avvenire in tempi rapidi. Un'allerta era già arrivata dalla procura di Perugia, che subito dopo l'approvazione del decreto faceva notare come "norme così rigorose potranno limitare il diritto degli operatori dell'informazione all'accesso alle notizie e persino, per una non voluta eterogeneità dei fini, incentivare la ricerca di esse attraverso canali diversi, non ufficiali o persino non legittimi".